



come ospedali, ospizi, orfanotrofi, mense vescovili, benefici, fabbrica di S. Pietro, ecc., e le corporazioni non hanno in proprietà che una limitatissima parte dell'agro romano, mentre, le loro maggiori proprietà consistono in case di affitto che posseggono in Roma.

E questo risultato è tanto più singolare, dacché nessuno ignora essere stata intenzione del Pontefice di sopprimere molte corporazioni religiose, riducendole a cinque principalissime, alle quali si dovevano aggregare le altre, ovvero secolarizzarne i singoli individui. Comprendo la difficoltà od anche la impossibilità di interdersi col Papa su tale questione; ma Pio IX non è eterno, ed una legge così importante poteva essere ritardata, maturando intanto tutte le questioni che ad essa si collegano intimamente. Ma ormai il dado è tratto, e l'attuale ministero si è impegnato, troppo formalmente col parlamento per poter prorogare ancora la presentazione della legge, che, sollevata però una grande tempesta, sia sui banchi di dritta che su quelli di sinistra, non potendo contentare alcuno da Ondes Reggio fino a Crispi, fino ad Oliva.

Ed appunto per far passare una legge così singolare che non è reclamata (in siffatta guisa) né dalle condizioni politiche, né dalle condizioni economiche di questa Provincia, vi si aggiungeranno due o tre articoli, come germanico, contro i Gesuiti, a danno dei quali si farà un'eccezione sopprimendoli addirittura. Certamente questa soddisfazione data alla opinione pubblica avrà per effetto di far passare la legge nel suo complesso, ma si domanda, perchè non pubblicare nella Provincia romana la legge sarda del 1848 contro i Gesuiti, stesiga a tutta l'Italia (meno la Toscana che non aveva la fortuna di possedere la Compagnia di Gesù), ed impedire che si costituisca in Roma e fuori questa formidabile associazione degli interessi cattolici, di cui la severa disciplina si è rivelata, nelle recenti elezioni? Perchè ritardare tanto a sciogliere una corporazione politica che assume un nome religioso unicamente per rendersi gradita alle persone timorate, ed ingannare gran parte del pubblico? Perchè fare una legge ad uso Bismarck e farci accusare di plagio, mentre il Piemonte aveva preceduto di 25 anni circa la risoluzione della Germania, e tutta Italia aveva seguito il Piemonte dodici anni or sono? Perchè finalmente dar tempo, e ne avrà ancora almeno per tutto l'anno, alla Compagnia, di prepararsi i nascondigli, di frangere oro ed oggetti d'arte, d'organizzarsi in setta la più segreta, di prepararsi amici, di sollevare gli spiriti contro il Governo, mentre con un semplice decreto reale poteva annientarsi?

E non dico a caso tutte queste cose. So delle vendite simulate, degli acquisti che si fanno all'estero, delle cessioni che va facendo la Compagnia, so delle discussioni che si creano nelle famiglie, delle organizzazioni che si preparano, e dell'esaltamento degli spiriti fra gli associati. Una specie di petizione in forma di protesta si sta redigendo che raccoglierà forse trentamila firme. La petizione verrà stampata e diffusa in Roma e fuori, verrà distribuita al Parlamento ed al Corpo diplomatico, e si cercherà di fare una opposizione legale che non sarà di lieve momento. Né deve far meraviglia che riescano a mettere insieme trentamila firme, quando si sappia che non si fanno scrupolo di raccattare da donne, da serve e da bambini, e quando si pensi che in Roma gli ecclesiastici d'ambo i sessi essendo circa sessanta, ove ciascuno d'essi raccolga cinque firme tra parenti ed amici, le trentamila si mettono assieme assai facilmente. Aggiungo che in una popolazione di circa 250 mila abitanti, ove il Clero imperò per secoli, non deve sorprendere che si conti un ottavo della popolazione fautore del Clero stesso.

LA PENSIONE DEGLI IMPIEGATI

Leggesi nel Conte Cavour:

Abbiamo sott'occhio il testo del progetto di legge presentato ultimamente alla Camera dei deputati dal ministro

delle finanze, e tendente a regolare le pensioni di riposo degli impiegati civili. Sa dall'attento esame del medesimo abbiamo rilevato assai buone cose, e taluni miglioramenti sull'ultima legge, non possiamo per altro nascondere il vuoto che la lettura di questo schema di legge ha lasciato nell'animo nostro.

Ma prima di esprimere ciò che avremmo desiderato rilevare in una nuova legge sulle pensioni degli impiegati civili, constatiamo il buono che nello schema presentato dall'on. Sella è contenuto.

È noto che molti funzionari governativi, non appena hanno raggiunto il minimo limite di tempo indispensabile per ottenere l'assegno di riposo, abbandonano il servizio dello Stato per prestare la loro opera in altre amministrazioni provinciali, o comunali, o private, sfruttando in loro favore quella pratica esperienza che solo dopo lungo volgere d'anni può dirsi acquisita, e sottraendo al Governo validi servizi che sarebbero tuttavia in grado di rendergli.

Or bene questo fatto molto grave a danno dello Stato non doveva essere più o meno tollerato, e saggiamente prevedendo, tra le circostanze che danno luogo alla sospensione dell'assegno di riposo, il fatto della riammissione in servizio in una amministrazione erariale, provinciale e comunale.

La ragione per la quale un impiegato è collocato a riposo è la impossibilità, nel medesimo, di continuare nel lavoro; or bene se l'attitudine del lavoro si ridesta nell'impiegato, questi, riammesso in qualche amministrazione, deve, e per ragione e per giustizia, cessare dal godere la pensione di riposo.

Ma noi andiamo ancora più innanzi nei nostri ragionamenti. Nulla di più sacro e di più inviolabile che la pensione dovuta ad un impiegato, quando questi, allo scopo di avere in caso di inabilità al servizio, un assegno annuale, soffre ogni anno una ritenuta sopra il suo stipendio; se nonchè a parer nostro, lo Stato non dovrebbe far ritenuta alcuna a tale intento, e dovrebbe anche rinunciare all'idea di farsi società assicuratrice delle pensioni dei suoi impiegati.

Lo Stato assegna un decoroso stipendio ai suoi impiegati, ma lasci ai medesimi la cura di mettersi in serbo qualche risparmio per la vecchiaia.

Quando lo Stato non dovesse più farsi assicuratore delle pensioni dei suoi impiegati, essi diverrebbero più previdenti e procurerebbero di affezionarsi agli interessi dell'amministrazione per non trovarsi di poi senza stipendio e senza pensione; e d'altra parte lo Stato non avrebbe il bilancio passivo sovraccarico di milioni in tante pensioni né penserebbe a licenziare impiegati atti a prestare ancora utili servizi.

Certo che una legge così radicale dovrebbe essere preceduta da molti temperamenti, e sovra tutto importerebbe far prima un'altra legge che tutelasse la sorte degli impiegati contro gli abusi e le sopraffazioni dei capi, e che una gran consultata, così detta degli impiegati, prendesse in esame le difese degli impiegati medesimi ogni qual volta che fossero licenziati, da un'amministrazione dello Stato.

CAMPO DI SOMMA

Scrivono da Castelletto, 7, all'Italia Militare:

L'ammassamento tattico, imparlito con tanta perseveranza ed accuratezza alle truppe nel lungo tirocinio del campo, avendo ormai progressivamente raggiunto il desiderato sviluppo, il generale trovò opportuno risiorare negli accantonamenti le forze della divisione, onde l'epoca imminente delle grandi manovre le trovi degnamente preparate a sostenere le fatiche. A tal uopo egli non derogando punto dal concetto tattico-strategico, che aveva fin qui presieduto a tutte le esercitazioni, dell'invasione nemica per la strada del Sempione, e della difesa della sponda sinistra del Ticino, ha disposto che, a datore dal 1. corr. le due brigate, pressoché pari di forze, rappresentassero i due partiti, e che una (Bianchi), var-

cato il fiume, occupasse gli alloggiamenti compresi nella linea segnata da Arona, Castelletto, Borgo Ticino, Varallo Pombia e Pombia, e l'altra (Casucconi) quelli tra Angera, Sesto Calende, Vergiate, Golasecca, Somma e Casorate. Questo passaggio del Ticino, non mai praticato nei campi degli anni antecedenti, pare questa volta sia stato consigliato dai terreni di manovra assai propri, e in generale meno con scuti che s'incontrano sulla riva destra, e dalla maggiore facilità di comunicazioni fra le due rive apportata dalla costruzione dei due ponti militari a Sesto Calende e a Porto della Torre.

I corpi, negli accantonamenti, seguendo presso a poco un orar o che stabilisce sei ore di lavoro al giorno, attendono a completare la loro istruzione, e le brigate, contrapposte tra di loro, tre volte per settimana eseguono esercitazioni di combattimento di terzo grado, alle quali il generale tende ad imprimere la genuina fisionomia delle grandi manovre; a questi esercizi fu già chiamata per due volte la divisione. Nella prima (sabato 3 corr.) si obbediva al seguente concetto: «Il nemico, proveniente dal Sempione, ha fatto sosta ad Arona. Siccome è riuscito ad impadronirsi dei vapori sul lago, si teme voglia tentare il passaggio sulla riva lombarda: in conseguenza, Angera è occupata da una brigata (Casucconi). Con una celere marcia di notte, la brigata Bianchi si è portata a Castelletto, e, munita di un equipaggio da ponte, viene ad occupare Sesto (magrudo la resistenza che oppone il battaglione bersaglieri, coll'aiuto del reggimento volontari che transitò al Ticino a Porto della Torre.

La brigata Casucconi muove d'Angera per combattere la brigata Bianchi: questa ed i volontari rappresentano il nemico; quella Casucconi e il reggimento bersaglieri, una parte della seconda divisione. Tenuto conto delle sensibili difficoltà che presentava il terreno tutto ad alture ed in gran parte boscoso, né trascurando la circostanza che trattavasi di una prima fazione, le posizioni furono occupate con criterio e l'azione si svolse lentamente, i volontari, venuti d'altronde più da lunge che gli altri, vi rappresentarono un episodio. Se tra i difetti ebbe a notarsi una soverchia preoccupazione nel cuoprirsi, arte che all'atto pratico forse più del bisogno è suggerita al soldato dall'istinto della conservazione, e una sensibile preponderanza degli ordini radi, che avrebbero terminato per rendere l'azione individuale forse un po' prevalente, ed un malinteso amor proprio nei partiti che riusciva di detrimento a quella calma, la quale sarà sempre la condizione indispensabile d'ogni operazione militare, da altro canto era bello vedere come da ognuno con sano criterio si facesse l'apprazamento del terreno, come si generalizzò l'uso e la lettura delle carte negli ufficiali come ognuno di essi seppe costantemente tenersi orientato. In fondo, questo primo esperimento dovea considerarsi come una buona quarantaglia delle esercitazioni avvenire, d'oppiòchè in ultima analisi anche i difetti notati hanno il loro lato scusabile ed anche buono.

Infatti, il soverchio cuoprirsi, e lo sparpagliarsi un po' troppo, è ancora la corrente della rivoluzione operata dalle armi a tiro celere e dall'esempio della guerra del 66; se si divulgherà lo studio della campagna 70-71, le cose verranno ricondotte nei loro giusti limiti; si vedrà il vantaggio degli ordini misti e la supremazia delle grandi masse, che non cesseranno mai di essere la forza risolutiva nelle battaglie.

Dell'amor proprio poi fra il difetto e l'esagerazione, io sto a dirittura per quest'ultima. On sto nobilissimo sentimento, che all'occasione si sprezzava la vita, che fa compiere atti della più sublime ammirazione, è il principio vitale degli esercizi: accettiamone anche l'esagerazione, a questo mondo non si può esser perfetti.

La seconda esercitazione di combattimento ch'ebbe luogo oggi, era informata a questo concetto: «Un corpo di truppe nemiche ha occupato Borgomano e ed accenna di avanzarsi per Galico e Comgnago su Sesto Calende. La sua brigata di estrema

destra (brigata Bianchi), si avvanza per Verano e Rovistate su Borgo Ticino. — La truppe della 2ª divisione che difendono il passo del Ticino, e tengono una brigata (Casucconi) in posizione a Borgo Ticino e Cagnago. Questa brigata, saputo l'avanzarsi del nemico da Rovistate, gli muove incontro per combatterlo. La zona di terreno qui accennata sembra propriamente destinata dalla natura a divenire il teatro di simi genere di combattimenti. Quelle ben pronunciate e successive ondulazioni si prestano eminentemente all'avanzarsi al coperto delle linee e ad un'efficacissima azione anche di grosse masse d'artiglieria.

In generale può dirsi che il terreno venne utilizzato con intelligenza, ed il tema in complesso riceve uno sviluppo razionale. Si notò un notevole progresso nella calma, nel tener sotto mano la truppa, nell'uso dei fuochi. Il 3º e buona parte del 1º battaglione volontari fecero una bella marcia nascosta; quindi un attacco alla baionetta preparato dal fuoco, e seguito da tiri accelerati. Se non che qualche errore di dettaglio e la magnificenza del terreno, dicesi, potranno indurre il generale ad ordinare la ripetizione della manovra. Coll'impegno che esiste, è certo che l'esito dell'operazione riuscirà brillante, e chissà che allora si vedranno piccole frazioni di cavalleria sbucare improvvisamente alla carica da quelle pieghe di terreno, e spargere il panico sulle catene dei cacciatori di fanteria che si avvanzano?

Del resto noi qua ormai possiamo dire di aver già inaugurato le grandi manovre. La salute è ottima: le truppe, salvo piccòle eccezioni, sono bene accantonate e vi stanno di lieto umore. Quei che ci vogliono tutti morti per le fatiche vengano qua a vedere che tipi di robustezza abbiamo.

MARINA MILITARE

Scrivono da Porto Maurizio, 12, alla Gazzetta di Spezia:

Il Conte Verde, come sapete, parti da Spezia la mattina del 7 alla 1 pm, navigò tutta la notte a vela, dirigendosi per Porto Maurizio ove teneva per certo dover trovare la squadra; ma invece l'avvistò il giorno dopo (8) all'1 pm, nelle acque di Sirona che dirigesasi verso di esso. Alle 2 prese il suo posto in squadra, salutandolo l'ammiraglio comandante in capo con quindici tiri. La squadra impiegò tutto il resto del giorno quasi fino alle 7 pm, in evoluzioni di tattica a vapore. Cessate le evoluzioni e profittando del buon vento, mise alla vela, tenendo le macchine in piccolissimo alimento. Navigò così tutta la notte, dirigendosi per Porto Maurizio. L'indomani, 10, alle 11 ant, attivati i fuochi, serrò le vele, e nella formazione di doppia linea di fila andò a dar fondo alle 3 pm, nelle acque di Porto Maurizio ed Oneglia, città tra loro vicinissime, come ben sapete.

L'arrivo della squadra ha destato grande entusiasmo in queste due città. La sera dell'arrivo fu una festa generale: teatro, bande musicali, grande illuminazione. Questa sera vi sarà festa da ballo, e le due città vicine pare che rivalgino fra loro in pompa e splendore. Gli stati maggiori, comandanti ed ammiragli, si terranno alle feste, dipartendosi metà a Porto Maurizio e metà ad Oneglia.

La squadra parte domani nelle ore antimeridiane per Rapallo.

UN INVITO DELL'INTERNAZIONALE

Il Gaulois pubblica la seguente lettera d'invito, diramata dall'alta direzione dell'Internazionale, in occasione del Congresso generale che si deve riunire all'Aja il 2 settembre p. v.

Cittadini, «Il Gran Consiglio dell'Internazionale sedente a Londra, avendo risolto d'introdurre delle grandi modificazioni nello Statuto della Società, in seguito agli avvenimenti ch'ebbero luogo in Francia, ha stabilito di convocare tutti gli aderenti al gran principio di riunirsi, in un congresso all'Aja.

«Siete dunque invitati a recarvi a questa riunione, nella quale, il cittadino Karl Marx deve leggere il rapporto sui diversi lavori delle sezioni francesi, inglesi, tedesche e russe.

«Il cittadino Rouvier, ex-membro della Comune di Parigi, il cittadino Andrieu, il cittadino Bellefleur, Reyer, ecc., prenderanno anch'essi la parola.

«Le sedute avranno luogo nella sala dell'Armonia, via dei Lombardi all'Aia.

Firmati: i segretari al gran consiglio, Lemboussy, Royer e Rouvier per la sessione francese. End y Lindray ed Howe per la sessione inglese.

Il segretario generale KARL MARX.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che l'onorevole Scialoja ha trovato il Ministero dell'istruzione pubblica nel più grande disordine. Egli ha riunito i capi di divisione ed ha cercato di raccogliere da essi qualche esatta notizia sull'andamento dei vari servizi. Forse una delle difficoltà più gravi è che per alcuni di essi già sono state spese le somme stanziato nel bilancio.

L'onorevole Scialoja si troverà forse nella necessità di dover domandare alla Camera dei crediti supplementari.

(Libertà)

TORINO, 15. — Essendo stati riparati i guasti avvenuti sulla ferrovia della Savoia, si è ristabilito completamente il servizio internazionale colla Francia per le merci sia a grande che piccola velocità. (Gazz. Piemontese)

NAPOLI, 14. — Oggi è stato pubblicato il manifesto che convoca i comizi elettorali per giorno 1º settembre.

(Piccolo)

SPEZIA, 13. — La Gazz. della Spezia reca:

Sappiamo che vennero chiamati a Roma presso il Ministero della marina tutti capi ingegneri navali. Credesi che si stia progettando la costruzione di alcune grosse corazzate.

BOLOGNA, 14. — Anche qui, da quanto scrive la Gazz. dell'Emilia, pare abbiano fatto capolino alcuni emissarii dell'Internazionale, nello scopo di trascinare allo sciopero qualche categoria di operai. Il foglio citato spera che le loro mene rimarranno senza effetto.

RAVENNA, 15. — Nel giornale il Ravennate troviamo notizia di parecchi ricatti e di grassazioni commesse nella corrente settimana in quella provincia.

PARMA, 14. — I giornali annunziano che in questa città gli scioperi sono completamente cessati.

MILANO, 15. — Sappiamo che il Municipio ebbe ufficiale avviso dell'arrivo del Re, per il giorno 25 corr. mese.

Nel giorno 26 S. M. assisterà all'inaugurazione della Esposizione Artistica, poi si recherà al campo, ove avranno luogo le grandi manovre.

Il Re, a quanto si dice, sarà accompagnato dal Ministro della guerra, dal Ministro dell'istruzione pubblica, e da quello dei lavori pubblici.

Il Sindaco ha interessato l'impresa ad allestire lo spettacolo alla Scala per la sera del 26, ma pare che la cosa sia impossibile, perchè gli artisti scritturati per l'opera non arrivano che martedì della prossima settimana. (Pungolo)

TREVISO, 14. — Perchè i nostri concittadini sappiano che si lavora attivamente per salvare la città e la provincia nostra dai pericoli che pur troppo la minacciano, annunciamo, in parte confortati, che per domani e postdomani furono convocati a speciali adunanze i rappresentanti dei Comitati di Padova, di Vicenza e di Belluno, nonché i signori Sindaci interessati nelle tre linee Treviso-Castelfranco-Vicenza, Treviso-Feltre-Belluno e Treviso-Oderzo.

(Gazz. di Treviso)



